

Considerazioni:

DDL 1267 - 1367 -



Audizione
Commissi...

Signore Senatrici, signori Senatori, buongiorno!

Innanzitutto mi presento: sono il VicePresidente di Federfuni Italia e il Direttore di M.2000 S.p.A. una società pubblica che opera in Piemonte nell'area Valsesiana del comprensorio sciistico Monterosa ski

(poiché a breve tratteremo anche di elisoccorso, merita un breve momento di riflessione a cordoglio, l'incidente occorso in data di ieri, il pensiero di Federfuni Italia va ai parenti delle vittime)

Desideriamo oggi portare in questa sede l'esperienza della nostra Associazione in materia, avendo, nella fattispecie, strettamente collaborato con la Regione Piemonte durante la stesura della L.R. 2/2009, sulla sicurezza delle piste, e in tutti i suoi successivi aggiornamenti...oggi alla dodicesima sua revisione in discussione in Consiglio regionale.

L'attività sciistica è una attività in continua evoluzione, che richiede costanza di attenzione ed aggiornamento anche nelle comuni pratiche gestionali.

Per questo motivo la nostra Associazione ha accolto con favore i lavori di revisione della L. 363/2003;

Queste le nostre considerazioni:

- Innanzitutto ci preme sottolineare che il tema della sicurezza sulle piste da sci va ricercato nella sensibilizzazione e formazione degli utenti e non focalizzato soltanto ad una attività impositiva tout court a carico dei gestori o repressiva a carico degli utenti medesimi.
- Piste più sicure (e già lo sono) non significa meno incidenti.... Sono gli sciatori i soggetti da responsabilizzare!!
- E' comunque corretto ed opportuno individuare e stabilire ruoli, obblighi e responsabilità chiare a carico degli uni o degli altri soggetti, intesi i gestori e gli sciatori per l'appunto.
- Riteniamo corretto uniformare il più possibile, in tal senso, l'applicazione dei disposti normativi della L.363/03 (e non solo) nelle diverse Regioni d'Italia... magari prendendo spunto da quelle più "virtuose" (quali ad esempio il Piemonte)
- Lo stesso vale per il sistema sanzionatorio... siamo favorevoli alla previsione di ritiro dello skipass

Entrando nel merito dei vari Disegni di legge presentati ed oggi in discussione:

- Riteniamo fondamentale che la Legge recepisca nel suo corpo tutte le "precauzioni" indicate nel decalogo dello sciatore. Queste devono diventare delle vere e proprie regole di condotta.
- Siamo favorevoli, come detto, all'introduzione della previsione di ritiro dello skipass;
- Consideriamo positivo l'incremento dell'impiego dell'elisoccorso, che risolve velocemente interventi a volte complessi, per il quale si richiede sì una previsione normativa di individuazione di piazzole di atterraggio, ma a carico dei Comuni che sono i gestori del territorio;

...

- Riteniamo corretto assegnare invece al gestore l'individuazione di aree destinate anche agli sport minori, quali ad esempio gli snowpark o aree per slitte e slittini; tuttavia è importante sancire che la responsabilità in caso di incidenti a seguito, non di mancanze dei gestori medesimi quanto alla messa in sicurezza di tali aree, ma per esempio a seguito di evoluzioni acrobatiche al loro interno, resti di esclusiva competenza dell'utente.
- Analoga previsione va estesa anche ad altri sport emergenti, quali ad esempio la risalita delle piste con le pelli o le racchette da neve.
- Riteniamo corretto anche prevedere l'estensione di questa norma a tutte le altre declinazioni dell'attività sciistica, seppur di minore importanza: telemark, sci di fondo, ecc..
- Accogliamo con favore l'obbligo del casco durante le competizioni agonistiche, ma riteniamo che esso debba essere esteso anche durante l'attività ludica, ma solo fino a diciotto anni però, non oltre. L'attività dello sci è una attività libera, chi ha la maggiore età deve decidere autonomamente come praticarla.
- Riteniamo opportuno introdurre a carico dei gestori l'obbligo di dare la possibilità ai clienti di acquistare una polizza assicurativa, questa non deve essere ricompresa nel costo dello skipass poiché antieconomica e spesso l'utente è già assicurato con propria polizza rc, costituirebbe un inutile doppione; è altresì opportuno prevedere che il servizio di soccorso possa eventualmente essere istituito anche a pagamento. Questo a garanzia di maggiore professionalità e migliore servizio reso.
- Sugeriamo altresì per gli incidenti con lesioni gravi che comportano il trasporto in ospedale, l'obbligo degli esami alcolemici e tossicologici a carico dell'infortunato al fine di rilevare eventuali sue responsabilità.
- Sugeriamo altresì la dotazione, anche in collaborazione con altri soggetti presenti in stazione, di un DAE, la opportuna formazione del personale all'impiego degli stessi e il riconoscimento su scala nazionale delle abilitazioni.
- Siamo favorevoli alla possibilità di aprire al pubblico transito piste da sci non battute, previa opportuna informazione all'utenza.
- Riteniamo corretto incrementare l'informazione alla clientela in merito ai bollettini meteo, neve e valanghe. Così come la posa della

corretta segnaletica.

- Molto positiva la possibilità per i gestori di segnalare, ma senza responsabilità di sorta, percorsi fuoripista e itinerari sci alpinistici.
 - A tale proposito segnaliamo invece che è corretta l'attuale dicitura "laddove per le condizioni climatiche e della neve sussistano evidenti rischi di valanghe". I bollettini neve non riportano mai il rischio 0. La responsabilità dell'uso degli strumenti di sicurezza (ARVA, pala e sonda) deve essere lasciata a discrezione degli utenti. Non si può e non si deve generalizzare. Ci sono aree di territorio che sono a rischio 0 quando il bollettino segnala rischio 4 (esempio una zona pianeggiante da percorrere con le racchette da neve o con gli sci da fondo) e zone a rischio elevato quando il bollettino segnala rischio 2 (esempio per gonfie da neve ventata). Il Piemonte ha provato a cambiare tale testo nella propria L.R... ma è tornato recentemente a questa dicitura poiché ritenuta la più corretta.
 - A nostro avviso l'impiego di mezzi meccanici va anche normato per garantire la sicurezza in pista, dando la possibilità al gestore di limitarne il traffico anche da parte di soggetti terzi.
 - Consideriamo positiva la previsione di stipulare convenzioni per potenziare il servizio di vigilanza e soccorso. Siamo altresì favorevoli al riconoscimento al nostro personale dei poteri di contestazione, riscossione e verbalizzazione degli addebiti.
-
- Non siamo invece concordi sull'istituzione del "bollino blu"... le piste sono troppo diverse fra loro per poter pensare di standardizzare dei criteri valutativi omogenei... e lasciare la decisione alla libertà di tecnici o commissioni potrebbe risultare in alcuni casi discriminante per alcuni gestori.
 - Ancor peggio un'eventuale malaugurata ipotesi di contingentamento degli utenti delle piste da sci. La nostra è una attività commerciale. La fruizione degli impianti e delle piste deve essere consentita a chiunque lo desideri, a sua discrezione. Gli incidenti più gravi non accadono per la troppa affluenza... ma sono la conseguenza di una sconsiderata velocità da parte degli sciatori, spesso non in grado di gestirla.
 - Non ci convince altresì, per questioni tecniche legate all'ambiente in cui operiamo, la possibilità di sperimentare sistemi elettronici di controllo.

Ribadendo infine il tema della necessità di meglio definire le responsabilità in capo ai soggetti attori, citato all'inizio di questo intervento, intesi questi sia i gestori delle stazioni sciistiche che gli utenti, ci permettiamo sottoporvi alcuni ulteriori suggerimenti a modifica della L.363/2003, che trovate nei documenti che abbiamo depositato.

E che, se credete siamo disponibili a scorrere velocemente....

...

In chiusura del nostro intervento vorremmo richiamare l'importanza e l'essenziale valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo.

Le aziende di impianti a fune svolgono una importantissima funzione di sviluppo socio-economico di aree marginali, a volte sottosviluppate e costituiscono un vero e proprio presidio sociale creando economia, occupazione, indotto e tutela del territorio, contrastando altresì fenomeni di spopolamento e di dissesto idrogeologico.

Sono l'unica "industria" di montagna e per tale motivo vanno sostenute.

Auspichiamo quindi la necessità di prevedere un rifinanziamento della L. 363/2003:

- sia per quanto concerne la gestione della sicurezza sulle piste, modificando gli attuali criteri di ripartizione dei fondi fra le Regioni premiando maggiormente quelle che dispongono di minori risorse proprie,
- ma anche per ciò che concerne un importante rilancio mediatico del settore che comporterebbe importanti ricadute economiche sui territori, sull'indotto e di riflesso al Paese.

Recenti studi condotti con la regione Piemonte, IRES e Università di Torino ci hanno dimostrato che per ogni 1 Euro speso in skipass, la nostra attività genera indotto per un controvalore da 8 a 12 Euro... quasi la metà dei quali si ripercuotono di conseguenza in fiscalità a favore dello Stato.

Siamo disponibili, come sempre, al confronto e a una completa collaborazione.